

La Voce della Comunità di Bariano

Α
ΜΙΓΑ
ΛΟ
ΚΑΡΗ

ΘΥ
ΙC X

*11 Ottobre 2009
Solennità
della Madonna
del Rosario*

Ottobre 2009

ΠΕΝΝΗ
ΕΝΕΑΙ
ΕΡΡΕΙ
ΝΕΛΥ

Calendario Liturgico

Ottobre

- 4 Festa degli anniversari di matrimonio
Messa ore 11,00 a seguire rinfresco in oratorio
- Inizio settimana di preparazione: (Festa della Madonna del Rosario)
- 11 Festa della Madonna del Rosario programma all'interno del bollettino
- 18 Giornata missionaria mondiale
- 29 Verso rinnovo consiglio pastorale parrocchiale (vedi articolo interno bollettino)

Novembre

- 1 Festa di tutti i Santi
sante messe orario festivo nel pomeriggio ore 16,00
messa e processione al cimitero
- 2 Commemorazione dei defunti
Messe da lunedì a venerdì
7,30 - 10,00 in parrocchia,
16,00 - 20,30 al cimitero
- 7 Messe 7,30 in parrocchia,
10,00 Annunciata,
20,00 prefestiva in parrocchia
- 8 Verso il rinnovo del consiglio pastorale: presentazione alla comunità delle liste dei candidati
- 14 e 15 Votazioni consiglio pastorale
- 22 Festa Cristo Re
- 29 Ore 11,15 presentazione alla comunità parrocchiale e preghiera di benedizione per i membri del consiglio pastorale

Agenda Parrocchiale

Battesimi

- Wright Darian Annah di Milton e di Matturi Sia
Nata il 12/06/04 Battezzata il 13/06/09
- Esisti Christopher di Alessio e di Volpe Marika
Nato il 18/08/08 Battezzato il 13/06/09
- Olivatti Francesco di Andrea e di Imma Batova
Nato l'11/10/06 Battezzato il 13/06/09
- Martinelli Elisa di Damiano e di Menotti Lucia
Nata il 04/05/09 Battezzata il 21/06/09
- Rocchi Giulia di Angelo e di Gabbiadini Giovanna
Nata il 13/02/09 Battezzata il 21/06/09
- Husanu Dario di Laurentin e di Husanu Oana Elena
Nato il 19/05/09 Battezzato il 12/07/09
- Berti Noemi di Loris Andrea e di Galimberti Greta
Nata il 24/02/09 Battezzata il 30/08/09
- Grotta Gabriele di Riccardo e di Maria Altbazyl
Nato il 10/10/08 Battezzato il 30/08/09
- Campagnari Sara di Mattia e di Vitiuzzo Barbara
Nata il 13/03/09 Battezzata il 20/09/09
- Fratu Sofia di Enrico e di Ceruti Valentina
Nata l'01/06/09 Battezzata il 20/09/09
- Bettani Alessia di Ivano e di Bulla Stefania
Nata 23/04/09 Battezzata il 20/09/09
- Malanchini Gabriele di William e di Carraro Paola
Nato il 10/05/09 Battezzato il 20/09/09

Matrimoni

- Valsecchi Daniele e Pesenti Katrin
06 Giugno 2009
- Tarengi Marco e Tomasoni Elena
20 Giugno 2009
- Caridi Giovanni e Angelino Giovanna
27 Giugno 2009
- Cividini Pierpaolo e Masserdotti Daniela
16 Luglio 2009

ORARI S. MESSE

Feriali

7, 30 - 17,00

Sabato

7,30 - 10,00 Annunciata
20,00 Prefestiva

Domenica e festivi

7 - 8,30 - 10 - 11,15 - 18,30

Orario invernale:
(da intendersi cambio dell'ora)
7,30 - 8,30 - 10,00 - 11,15 - 18,30

I VOSTRI PRETI

don Ernesto - parroco
0363 - 95164

donernesto@parrocchiabariano.it

don Giacomo - oratorio
0363 - 95184

dongiacomo@parrocchiabariano.it

don Sandro
0363 - 1842500

CONFESSIONI

Venerdì 17,30 - 19,30 - Sabato 16,00 - 19,00

Per costruire la Chiesa come una nuova casa con Maria "nostra compagna di viaggio"

Il titolo di questo mio scritto è tratto dalla lettera che il Vescovo ha indirizzato a tutte le famiglie della diocesi. La preghiera è un'invocazione a Maria perché come "**compagna di viaggio**" sia esempio e aiuto nell'impegno a fare della Chiesa la casa di tutti. Una casa come dice il Vescovo: "In cui chi è piccolo, debole, insignificante, disprezzato e peccatore può sentirsi a casa sua. Le nostre mamme ci rimproveravano, e lo fanno ancora oggi dicendo: **"questa casa non è un albergo"** A sottolineare una differenza: la casa è fatta dal contributo di tutti, non esistono servizi a pagamento, ma la sua bellezza è frutto di tutti. **Anche la Chiesa non è un albergo**: vive della vita, della Fede, della gioia, del dolore, della grazia e... del peccato di tutti. E' una casa in cui si entra come figli, per diventare poi padri, madri, fratelli, sorelle e amici".

Vogliamo vivere una Chiesa (=parrocchia) della quotidianità, della ferialità. Non solo la Chiesa delle grandi occasioni, dell'abito della festa, delle cerimonie solenni, degli anniversari e date da commemorare.

La Chiesa della quotidianità è quella che è radicata nel territorio soprattutto nel vivere quotidiano delle persone: nelle loro gioie nei loro dolori, nel lavoro e nelle passioni, nel desiderio d'amore e nei loro sacrifici, nelle loro speranze e nelle loro angosce, nelle loro intimità e nella loro estraneità. Mai per desiderio di pesare sul piatto del Mondo o di far sentire il fiato addosso, ma perché il Signore si è radicato fino a morire nella vita e nella morte degli uomini. **E' un anno che sono in mezzo a voi**, vi ringrazio per quanto mi aiutate a vivere nella mia fede e nel mio essere prete in mezzo a voi con la cordialità e la semplicità del primo giorno; certamente non ho incontrato tutti: il desiderio e il proposito vanno in questa direzione senza forzare i tempi e la fretta; privilegio l'ascolto e l'accoglienza. Quest'anno ho voluto guardare, ascoltare, lasciarmi guidare dalla storia e dalla vita quotidiana della comunità per meglio essere in mezzo a voi come dissi la sera del mio ingresso: "**sono qui, come colui che**

è venuto a servire e a partecipare della vostra fede, speranza e della carità".

Ho avuto una piacevole sorpresa. Ho trovato gente, che pur con la propria storia, ha conservato un rapporto con la Chiesa ben radicato. La grandissima parte delle famiglie fa battezzare i figli, li accompagna a ricevere i sacramenti della 1ª Comunione e della Cresima, riscoprendo in questo cammino la loro stessa Fede. Ho chiamato questo *nostalgia di Dio*.

Le tradizioni sono avvertite come gesti significativi da molti anche da chi non frequenta abitualmente. Ricorrenze, feste, pellegrinaggi, tridui... mantengono una grande forza attraente. La cura per la Chiesa di pietra e per tutto ciò che arricchisce è molto sentita. L'Oratorio è ancora ritenuto una importante struttura di accoglienza e di educazione, nella quale i ragazzi possano crescere bene. Significativo è l'impegno di tanti volontari nelle tante attività dell'Oratorio e della Parrocchia in collaborazione con i sacerdoti.

A tutti va il mio vivo ringraziamento. Le opere di carità, di solidarietà e le opere missionarie sono ancora sostenute e apprezzate; alcuni della nostra comunità fanno anche esperienza di "missione" sia pure con tempo limitato. Una ricchezza per loro e per la nostra comunità. *Nello stesso tempo*

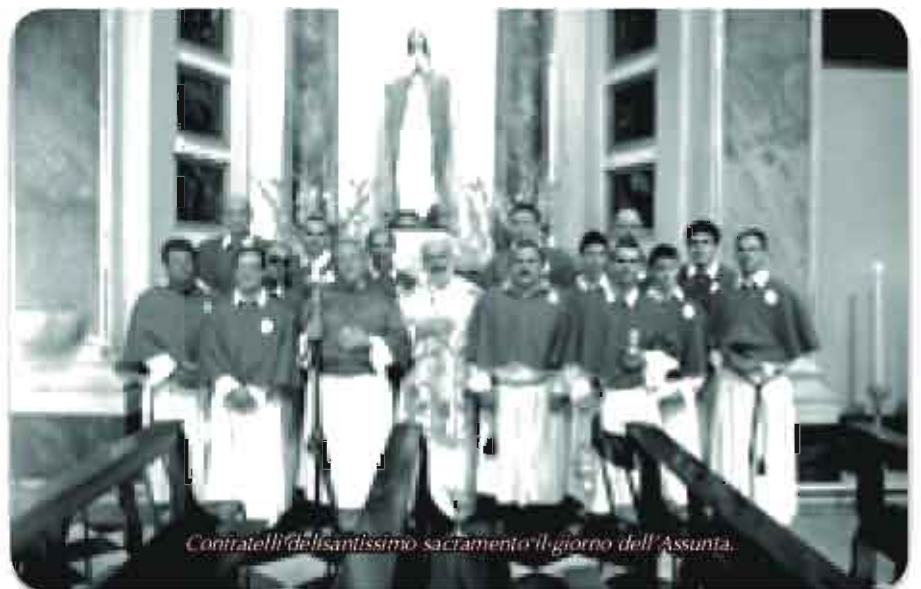
però, a molti giovani e non solo, sembra che la Chiesa sia lontana dal vivere degli uomini e delle donne di oggi. Il suo insegnamento morale, dai temi della famiglia a quelli della vita e della sessualità, appaiono insignificanti e addirittura incomprensibili.

Gli stessi orientamenti sociali finalizzati alla costruzione di una società più giusta ed umana vengono spesso disattesi e apertamente contraddetti (vedi articolo in questo numero "Se anche i campanili si restringono"). Ma ancor più deve preoccupare ciò che è il cuore della vita della Chiesa: *la persona del Cristo crocifisso e risorto, dono dell'amore di Dio, proposta di vita e di salvezza per gli uomini*.

A molti che pure apprezzano la Chiesa, il Cristo morto e risorto e innanzi tutto la sua proposta di vita è del tutto insignificante.

Questo è il punto cruciale e importante per noi oggi. Ci diciamo cristiani ma non abbiamo più Cristo nel cuore; la sfida che con coraggio dobbiamo affrontare è quella di capire che:

I. il cristianesimo dell'abitudine è arrivato al capolinea, deve rinascere il cristianesimo per scelta e per innamoramento. Per questo dobbiamo mettere al centro di ogni situazione e interesse il Cristo morto e risorto. Questo è il centro di tutta la Fede.



Conitattelli dell' santissimo sacramento il giorno dell' Assunta.

2. **Il Vangelo è da proporre e non da imporre.** Non imporlo mai a nessuno, neanche ai bambini, soprattutto ai bambini: gli resterebbe un ricordo negativo per tutta la vita.
3. **Non dobbiamo essere i cristiani del lamento** o coloro che invocano fulmini dal cielo per quelli che diciamo i lontani. Dobbiamo essere i cristiani della gioia che fanno festa per uno solo di loro che si converte.
4. **Sogniamo una parrocchia che sia segno e luogo di salvezza**, "casa per tutti e non club di perfetti".
5. **Sogniamo una parrocchia dove "i preti non sono i capi, i vigili del traffico intraparrocchiale o i controllori o supervisor di attività"** ma che tutti siamo corresponsabili e insieme collaboriamo secondo i doni che il Signore ci ha dato per il bene di tutti.
6. **Aiutiamo i preti ad essere vere guide spirituali e primi evangelizzatori.**

Come fare a vivere tutto questo?

- A. dobbiamo riscoprire insieme quali sono i punti fermi per essere la comunità che il Signore costruisce per noi.
- B. come concretamente vivere questi punti fermi. Nelle pagine seguenti c'è una pagina di riflessione, un piccolo progetto che potremmo insieme verificare a partire da quest'anno, nel quale siamo impegnati a rinnovare il Consiglio Pastorale Parrocchiale e il Consiglio Affari Economici come segno e riscoperta di corresponsabilità nella vita della nostra comunità parrocchiale.

Affidiamo alla Madonna del Rosario "nostra compagna di viaggio e ai Santi patroni Gervasio e Protasio questo nostro progetto di diventare parrocchia casa di tutti".

Con l'augurio di buona festa e di bene per tutti, nessuno escluso, sentitevi sempre ricordati e amati dai vostri sacerdoti.

Con affetto

Don Ernesto

Santa Maria compagna di viaggio

Appunti di un progetto per fare della parrocchia "la casa di tutti"

"Santa Maria, madre tenera e forte nostra compagna di viaggio sulle strade della vita, ogni volta che contempliamo le grandi cose che l'Onnipotente Dio ha fatto in te, proviamo una così grande malinconia per le nostre lentezze che sentiamo il bisogno di allungare il passo per camminarti vicino.

Asseconda, ti preghiamo, il nostro desiderio di prenderti per mano e accelerare i nostri passi di camminatori stanchi.

Divenuti anche noi pellegrini nella fede non solo cercheremo il volto del Signore ma contemplandoti come immagine della carità umana verso coloro che si trovano nel bisogno, raggiungeremo in fretta "la città santa" recandole gli stessi frutti di gioia -che tu portasti un giorno ad Elisabetta".

E' la preghiera che ci sentiamo di rivolgere a Maria in questa nostra festa che esprime la devozione di tutto un paese alla madre di Gesù. Preghiera che rivolgiamo a Maria all'inizio di questo anno di vita pastorale che ci vede impegnati rinnovando il Consiglio Pastorale e il Consiglio degli Affari Economici ad esprimere il **nostro amore e il senso della corresponsabilità** di cristiani verso la Chiesa di Cristo che è in Bariano. Chiediamo a Maria, compagna del nostro cammino, di aiutarci a capire che, la comunità cristiana è la comunità di Gesù quando "edifica a gloria di Dio un tempio con pietre vive". Ecco il nostro impegno: **essere pietre vive.**

Durante queste domeniche abbiamo cercato nel foglio domenicale di evidenziare alcuni punti di riflessione e di preghiera perché entrassero nel nostro cuore e fossero di guida per vivere in modo positivo e gioioso, anche se a volte faticoso, la nostra vita di comunità. Li riassumiamo in queste pagine perché diventino punti fermi e motivino le proposte concrete di vita comunitaria per tutti quanti si defini-

scono cristiani. Senza fare distinzioni. Poco interessa al Signore sentire dire: "Io sono cristiano praticante, io sono cristiano non praticante, io sono credente a mio modo, io credo in Cristo, ma non nella Chiesa". Queste note hanno lo scopo di aiutare quanti si definiscono "cercatori di Dio, appassionati e mai sazi di felicità" a riflettere su quel grande dono che Cristo ha lasciato agli uomini nel tempo: "la gioia di incontrarlo nella comunità cristiana".

Punti fermi

- 1) **La comunità cristiana è un dono dato da Dio in Cristo** per fare esperienza della sua presenza nel tempo. E' prima di noi e sarà anche dopo di noi. Non ci resta che ringraziare il Signore.
- 2) **La comunità cristiana si costruisce quando:**
 - a. Ci si riunisce con altri cristiani con gioia, gratitudine, simpatia pronti a ricevere quanto di bene ciascuno fa per la comunità.
 - b. La comunità cristiana si costruisce quando anche il fratello che pecca resta sempre un fratello nella fede e insieme possiamo sperimentare lo stesso perdono. Questo ci impegna a non giudicare, a non parlare male di lui, ci impegna a mettere in atto la **correzione fraterna** come è descritta da Gesù in Matteo 18,15-17.
 - c. La vita comunitaria la si costruisce quando ci si aiuta in modo disinteressato, umile, sincero e disponibile.
- 3) **La comunità cristiana deve ogni giorno vivere di queste cose di Dio:**
 - a. **Ogni mattina si alza e loda Dio** perché ha preservato la nostra vita dal buio della notte e ci ha svegliato ad una nuova giornata. Così ci hanno educati con la pre-

ghiera del "Ti adoro". **Loda Dio nella preghiera dei salmi**, che scandiscono la nostra giornata con le lodi al mattino, l'ora media a mezzogiorno e i vespri o la compieta alla sera.

- b. Ascolta e legge ogni giorno la Parola del Signore:** per conoscere che noi siamo partecipi dell'azione di Dio nella storia e poter acquisire sufficienti motivi per decidere il nostro cammino di bene. Nella vita di un credente le decisioni non vanno prese solo a partire "dalla esperienza, dal buon senso, dal va dove ti porta il cuore"... tutto questo deve essere confermato da cosa dice la sua Parola. Troppe volte la Parola di Dio ci indica direzioni opposte da quelle scelte da noi.
- c. Vive l'Eucaristia come dono della vita di Dio data per noi.** La comunità che Dio vuole da noi nasce dall'Eucaristia e fa l'Eucaristia.
- 4) Il servizio fraterno è legge fondamentale della comunità** con queste caratteristiche:
- a. Accettare l'altro come creazione originale di Dio:** significa scoprire in lui la vocazione che Dio gli ha dato. Questo è possibile scoprirlo, se mortifichiamo la lingua nei suoi confronti, se smettiamo di parlare dietro le spalle, se accettiamo l'altro come Dio ce lo dona.
- b. Ricordare spesso che Dio ha perdonato a me:** permetterà di tenere gli altri in giusta considerazione senza superbia e superiorità nei confronti del prossimo, senza ricercare onori e privilegi per sé e correggersi fraternamente.
- c. Ascoltare il fratello come ascoltiamo la Parola di Dio.** Come l'amore di Dio incomincia con l'ascoltare la sua Parola, così l'amore per il prossimo inizia con l'ascoltarlo. Si ascolta il fratello non dando per scontato quello che dice e bisogna ascoltarlo anche nelle piccole cose.
- d. Ognuno porti il peso dell'altro.** E' l'invito a fare qualcosa di concreto, anche piccolo, per il prossimo. La paura di perdere tempo, il timore di essere troppo

coinvolto è segno di una eccessiva importanza data al proprio tempo e lavoro.

- e. L'autorità come fedele servizio a Cristo.** "Chiunque tra di voi vorrà essere il primo sia il servo di tutti. (Matteo 10,43)". Vera autorità c'è solo lì dove si compie il servizio dell'ascoltare, dell'aiutare, sopportare, annunziare la Parola e celebrare l'Eucaristia.

COME VIVERE CONCRETAMENTE QUESTO?

Ecco di seguito alcune proposte guida, tracce che aiutano a promuovere quella **spiritualità di comunione** capace di formare quella comunità cristiana che il Signore vuole da noi.

- 1) La comunità cristiana è un dono dato da Dio in Cristo.** Giovanni Paolo II ci invita a contemplare il mistero della Trinità che abita in noi e la cui luce va colta nel volto dei fratelli che ci stanno accanto. Quando si **contempla** non ci si pone delle domande, si rimane colpiti, estasiati di fronte a quello che scopriamo. E' l'esperienza dell'amore, dello stupore, è la sorpresa di sperimentare **qualche cosa non fatto da me**. Come stiamo bene quando diciamo "sono felicemente sorpreso"...che tristezza quando dico "non mi stupisco più di niente".

Per scoprire e vivere questa contemplazione:

- **Sono necessarie alcune giornate di spiritualità**, di ritiro spirituale da vivere da soli o insieme ad altri.
- **Ogni venerdì** è possibile vivere l'Adorazione al Santissimo Sacramento come aiuto ad un rapporto personale, intimo con il Signore. Il venerdì è anche una buona occasione per prepararci alla Messa della domenica attraverso i sussidi che puoi trovare in chiesa. A conclusione dell'adorazione del venerdì si celebrano i Vespri e la Benedizione. Sarebbe bello che a quell'incontro fossero presenti quelle persone che in qualche modo "prestano qualche servizio per il bene della comunità" per trovare sempre linfa nuova per l'impegno. Un pastore prote-



stante ha scritto: "se non puoi fare qualcosa di concreto nella comunità trovati a pregare con quelli che fanno. Ti aiuterà a fare comunione con loro e a tenere aperto il cuore per le necessità e i bisogni della comunità".

- 2) Una comunità che loda Dio ogni giorno.**

- **Ogni mattina:** nella preghiera personale, nella preghiera dei salmi in modo comunitario: le lodi durante la messa delle 7,30 e con il vespro durante la messa delle 17,00.
- **Celebra la domenica come il dies domini** (il giorno del Signore). Giovanni Paolo II scrive: "L'eucaristia, la messa della domenica diventi un impegno da vivere come bisogno di vita cristiana veramente consapevole e coerente. L'Eucarestia è il luogo privilegiato dove la comunione tra quelli che si dicono cristiani è costantemente annunciata e coltivata intorno alla mensa della parola e del pane di vita".

- 3) Una comunità che ascolta e legge la Parola di Dio**

- In modo comunitario:
 - **Per gli adulti** Martedì alle ore 10,00 o giovedì alle ore 15,00 o alle 21,00 (sala rossa) nei tempi forti (Avvento e Quaresima) lettura del vangelo di Luca.
 - **Catechesi familiare** come accompagnamento dei genitori i cui figli frequentano il catechismo in preparazione ai sacramenti.
 - **Per giovani e adolescenti** secondo gli itinerari proposti dall'oratorio.
 - **Bibbia e giornale** alcuni incon-

tri all'anno sui temi di attualità che ci aiutino a riflettere e agire da cristiani adulti e responsabili a partire dalla Parola di Dio.

- In modo personale:
 - **Ogni giorno 3 minuti** per leggere il vangelo, per interiorizzare, "ruminare" la parola che interpella, orienta, plasma l'esistenza.

4) Servizio ai fratelli: come vivere la carità.

- **Siamo una comunità di perdonati e per questo perdonano.** È bene ricordare che siamo una comunità di persone che sbagliano, che si perdonano, che si accolgono e si amano. *Questa è la comunità vera.* Ricordare che Dio mi perdona permetterà di tenere gli altri in giusta considerazione, senza superbia e superiorità, senza ricercare onori e privilegi per se.

Per vivere questo è necessario:

Riscoprire e valorizzare il sacramento della riconciliazione o confessione:

- **in modo comunitario** nei tempi forti della liturgia (Avvento, Quaresima, Pentecoste) o in occasione dei momenti significativi della vita della comunità (feste parrocchiali, triduo dei morti) ecc...
- **in modo personale** quando secondo le nostre necessità ci accostiamo a tu per tu con il sacerdote per confessare i peccati e ricevere la confessione.

Ognuno porti i pesi degli altri.

E' l'invito a fare qualche cosa di concreto per il prossimo. E' necessario creare una rete di solidarietà, un "*passaparola della carità*" che ci vede attenti e pronti a venire incontro ai bisogni di chi ci sta accanto. Questa "carità quotidiana" (avevo fame, sete, ammalato ... e mi avete aiutato) permetterà di formare *quella fantasia della carità che è capacità di farsi vicini, solidali con chi soffre perché il gesto di aiuto sia sentito non come obolo umiliante, ma come fraterna condivisione.* Così "i poveri" si sentiranno nella comunità come a casa loro. (Giovanni Paolo II)

- Formare il gruppo Caritas parrocchiale e "rafforzare" il gruppo missionario come strumenti di pastorale per educare la comunità alla carità e alla missionarietà.

Programma Festa

Lunedì 5 ottobre:	Maria donna della vita quotidiana
7,30	Messa
17,00	S. Rosario e Messa
Martedì 6 ottobre:	Maria benedici i nostri figli
7,30	Messa
17,00	S. Rosario e Messa
21,00	Veglia di preghiera animata dai giovani "i figli pregano per i genitori"
Mercoledì 7 ottobre:	Con Maria chiediamo a Dio il perdono
	giornata della riconciliazione
7,30	Messa
10,00	Celebrazione comunitaria della penitenza e confessioni in chiesa... omaggio floreale e preghiera con i bimbi della scuola materna
14,30	
17,00	S. Rosario e Messa
21,00	Celebrazione comunitaria della penitenza e confessione
Giovedì 8 ottobre:	Maria cammina con noi
	giornata di preghiera per le famiglie
7,30	Messa
15,00	momento di preghiera per i ragazzi delle elementari
20,30	Partenza fiaccolata da quattro zone del paese (zona Barane, zona Parco, zona via Tasso, via Marconi). Preghiera del S. Rosario e conclusione davanti alla statua della Madonna del Rosario con offerta dei fiori (rose bianche, gialle, blu, rosse) secondo i misteri e a secondo del colore dei lumini della della fiaccolata.
Venerdì 9 ottobre:	O Maria donaci sante vocazioni
	giornata di preghiera per i sacerdoti nell'anno sacerdotale
7,30	Messa per le vocazioni, esposizione S.s. Sacramento e Adorazione eucaristica fino alle 12,00
16,00	S. Messa e adorazione eucaristica
20,30	Vespri preghiera per vocazioni e benedizione
Sabato 10 ottobre:	Vergine Maria Regina del Rosario
7,30	Messa
10,00	Messa Annunciata
20,00	Prefestiva
	Confessioni: 9,30 - 11,30 - 15,00 - 19,30
Domenica 11 ottobre:	O Maria con te accendiamo la festa
	S. Messe 7,00 - 8,30 - 10,00 - 11,00
15,45	Ricevimento di sua Ecc.za il Vescovo di Bergamo Monsignor Francesco Beschi al portone
16,00	S. Messa solenne e a seguire la processione per le vie del paese (via Roma, via Misericordia, via Circonvallazione, via Marconi, via Roma) da addobbare. Conclusione sulla piazza e benedizione finale. La festa prosegue con le manifestazioni dell'amministrazione comunale. (L'onore di portare la Madonna, spetta come al solito, ai 35enni, classe 1974).
Lunedì 12 ottobre:	O Maria consola i nostri ammalati e anziani
7,30	Messa
16,00	Messa con l'amministrazione dell'olio degli ammalati
20,30	al cimitero messa per tutti i defunti della parrocchia

Consiglio Pastorale Parrocchiale



Verso il rinnovo del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Come previsto dal Sinodo diocesano, il Consiglio Pastorale Parrocchiale resta in carica per 5 anni. Il nostro attuale Consiglio Pastorale Parrocchiale (il IV°) è stato eletto nel mese di giugno 2004 quindi nei prossimi mesi di ottobre-novembre si svolgeranno nuove votazioni per il rinnovo della composizione di questo organismo. Pertanto, in questi mesi iniziamo a riflettere su cosa è il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Cosa è il Consiglio Pastorale?

1. Il CONCILIO VATICANO II afferma che la Chiesa è il popolo di Dio. Per il battesimo si entra a far parte di questo popolo. Tutti i cristiani hanno pari dignità. Ognuno ha un compito all'interno della Chiesa da svolgere per il bene comune.
2. Per svolgere bene questo compito, lo SPIRITO SANTO dona a ciascuno dei doni (carismi) che contribuiscono a far bella la comunità e farla crescere come comunità del Signore.
3. La Parrocchia è la forma privilegiata, in un luogo particolare, della presenza della Chiesa universale. E' quindi adatta a designare il volto popolare della comunità cristiana. Sacerdoti e laici insieme devono costruire questa comunità.
4. Il CONSIGLIO PASTORALE è la realtà espressiva di questa fraternità ecclesiale e testimonianza della responsabilità di tutti i credenti di fronte a Dio, in favore e a servizio della comunità, per la sua edificazione e missione.
5. Non si tratta quindi di un organismo con funzione puramente organizzativa, né di una struttura delineata secondo i criteri della "democrazia rappresentativa" (dove i membri eletti rappresentano coloro da cui hanno ricevuto il voto), tantomeno di una élite ecclesiale (un gruppo di superlaici). Piuttosto il Consiglio Pastorale Parrocchiale realizza una fraternità reciproca e una fattiva cura dell'altro, manifestando così la Chiesa come comunità di credenti che, insieme, scoprono la gratuita iniziativa dell'universale convocazione dell'umanità alla comunione con Dio. Ecco perché i criteri che devono orientare la scelta dei membri del Consiglio Pastorale, non possono ridursi a diplomi vari, capacità organizzative, saper parlare bene o presentarsi bene in pubblico. Piuttosto i criteri nascono da atteggiamenti di fede:
 - Essere battezzati, credenti e praticanti; avere interesse e amore per la Chiesa.
 - Tempo a disposizione per vivere la comunione ecclesiale.
 - Disponibilità a pregare insieme e crescere nella propria formazione cristiana attraverso momenti di lettura della Parola di Dio e attraverso la catechesi.
 - Essere disposti e capaci di lavorare insieme.
 - Elaborare e aggiornare il programma pastorale annuale, nel quadro del piano pastorale parrocchiale.
 - Promuovere, sostenere, coordinare e verificare tutta l'azione pastorale della Parrocchia, in armonia con il piano pastorale diocesano e le indicazioni del vicariato.
 - Conoscere e analizzare la realtà della Parrocchia e del territorio.
 - Favorire la comunione di associazioni, movimenti e gruppi parrocchiali tra loro e con tutta la comunità.
 - Fornire al Consiglio per gli Affari Economici della parrocchia le indicazioni e i criteri di fondo per l'amministrazione dei beni e delle strutture della Parrocchia, in base alle esigenze pastorali individuate.

Quando si vota?

In due momenti

PRIMO MOMENTO: proposta di candidati e autocandidatura.

Sabato 24 e domenica 25 ottobre e sabato 31 ottobre e domenica 1 novembre si ritira una scheda che troverete allegata al foglio domenicale in cui liberamente si indicano le persone che si vorrebbero elette al Consiglio Pastorale. E' possibile autocandidarsi. La scheda si porta a casa, si compila e va restituita nell'apposita urna in chiesa entro la domenica 1 novembre. Si vota UNA SOLA SCHEDA e UNA SOLA VOLTA.

La commissione elettorale con il parroco verificherà se, chi è stato proposto dalla comunità o chi si è autocandidato, è disponibile a collaborare nel CPP.

SECONDO MOMENTO: sabato 14 e domenica 15 novembre si vota durante tutte le Messe.

Dopo l'omelia, vengono distribuite schede e penne. Viene lasciato un momento per la riflessione e la votazione. Le schede compilate vengono ritirate dopo la comunione e prima della benedizione.

Le schede non possono essere portate a casa e riportate. Si vota UNA SOLA VOLTA.

LISTE ELETTORALI:

Sono tre suddivise secondo le età: la prima va dai 18 ai 35 anni; la seconda dai 36 ai 60 anni; la terza oltre i 61 anni.

Il Consiglio Pastorale che verrà eletto dovrà essere composto oltre che dai sacerdoti diocesani presenti nella comunità parrocchiale da 21 membri laici di cui due di diritto (presidente Azione Cattolica, presidente ACLI), 14 eletti dalla comunità e 5 scelti dal parroco.

LE LISTE ELETTORALI

Saranno esposte domenica 8 novembre.

CHI VOTA? Tutti i parrocchiani maggiorenni e tutti quei fedeli che abitualmente frequentano questa comunità, pur essendo di un'altra parrocchia.

COME SI VOTA? Il voto va espresso segnando una croce sulla casella accanto al nome scelto.

Domenica 22 novembre verranno proclamati gli eletti e saranno presentati alla comunità per ricevere il mandato in una Messa del 29 novembre.



2004/2009

IV Consiglio Pastorale Parrocchiale: 5 Anni di Cammino Insieme

Le elezioni per questo IV Consiglio Pastorale Parrocchiale si sono svolte nella nostra comunità nel mese di giugno 2004 e come risulta dai verbali, il primo incontro ufficiale si è tenuto il 24/09/2004.

“Sacerdoti e laici sono corresponsabili all'interno della Chiesa”: questa è stata una delle prime frasi che il Consiglio Pastorale Parrocchiale si è sentito dire dal Presidente all'inizio del proprio mandato di servizio all'interno della comunità.

Cercando di ripercorrere brevemente questi ultimi 5 anni si può affermare che l'impegno ordinario da parte del Consiglio Pastorale Parrocchiale è stato quello di organizzare e pensare ai momenti “forti” dell'anno liturgico: settimana in preparazione alla festa della Madonna del Rosario, Avvento, Natale, festa di S. Giovanni Bosco, Quaresima, Pasqua, Mese di Maggio, Pentecoste oltre a condividere e confrontarsi su attività varie come oratorio, catechismo, sacramenti dell'iniziazione cristiana, grest-cre, stella matutina, festa dell'anziano, progetti caritativi e altro.

I temi che hanno caratterizzato soprattutto i primi anni di questo mandato sono stati l'Eucaristia e la Parrocchia-Sinodo.

A novembre 2004 è iniziato l'anno Eucaristico. Seguendo il suggerimento del Papa abbiamo intensificato i momenti di Adorazione Eucaristica comunitaria. Inoltre, durante le varie Messe si è cercato di vivere con più attenzione il momento della Consacrazione Eucaristica: questo come aiuto a riscoprire la presenza di Cristo nella quotidianità della nostra vita.

Nella prima settimana del mese di maggio 2005 la nostra comunità ha vissuto la settimana Eucaristica a cura di Padre Michelangelo: diversi slogan hanno scandito l'intera settimana attorno a meditazioni, Adorazioni, confessioni e celebrazioni Eucaristiche.

Contestualmente (2004-2007) la Chiesa di Bergamo ha iniziato a muovere i primi passi verso il 37° Sinodo diocesano (*Sinodos* = confrontarsi, cammi-

nare insieme). A conclusione della visita pastorale tra le varie comunità della nostra diocesi da parte del vescovo Roberto Amadei, è emersa la necessità di confronto tra le comunità parrocchiali per arrivare a creare una comunità più evangelica a partire dal Concilio. Ecco perché nasce la necessità di un Sinodo che ha avuto come tema principale la Parrocchia ovvero la comunità e le persone che la costituiscono.

Il quaderno del Sinodo (sussidio che la diocesi ha messo a disposizione delle parrocchie) e le varie schede divise per tematiche (“La parrocchia e il suo volto”, “La parrocchia e il territorio”, “La liturgia”, “Parrocchia e testimonianza cristiana”, “La carità e alcuni ambiti della pastorale: le nuove generazioni”, “I poveri e la carità”, “Le strutture e l'amministrazione” e “L'iniziazione cristiana”) hanno impegnato il Consiglio Pastorale e diversi gruppi della nostra comunità per alcuni mesi con lavori di gruppo e confronto. Particolarmente significativo è stato l'incontro tenutosi a gennaio 2006 presso lo Stallo della Misericordia tra Amministrazione Comunale e Consiglio Pastorale con l'intento di lavorare insieme per il bene della nostra gente condividendo forze e idee e poter creare una sinergia d'intenti.

Il vescovo, in conclusione del Sinodo, ha scritto alle parrocchie una lettera intitolata “La parrocchia e il suo volto nel mondo che cambia” dove riprende i punti fondamentali emersi a seguito del lavoro di rilettura delle schede che le varie parrocchie hanno fatto pervenire ai sinodali.

Nel mese di giugno 2006 per la prima volta, abbiamo iniziato a celebrare la festa dei nostri SS. patroni Gervasio e Protasio in modo solenne coinvolgendo l'Amministrazione Comunale, le società sportive, i gruppi vari presenti nel nostro paese. Corteo, celebrazione Eucaristica, momento di festa in oratorio: tutto ha contribuito a rendere più sentito e vissuto questo momento di festa.

Ottobre 2006 è stato caratterizzato dal Convegno di Verona “Testimoni

del Risorto, speranza del mondo” dove sono stati trattati i quattro documenti fondamentali del Concilio: *Dei Verbum*, *Lumen gentium*, *Sacrosanctum Concilium* e *Gaudium et spes*. Ancora una volta i laici sono chiamati a essere testimoni gioiosi del Risorto nella quotidianità della propria vita. Il primo sforzo che si chiede ai laici è quello di coniugare vita-fede: ovvero di saper vivere l'atteggiamento della coerenza.

A settembre 2007 don Fabio Trapletti viene nominato parroco di Colere: la nostra comunità si stringe attorno a lui con grande stima e riconoscenza per il prezioso lavoro svolto e contemporaneamente si prepara ad accogliere don Giacomo Cortesi come nuovo direttore dell'oratorio.

A maggio 2008 si è celebrata l'Ordinazione Sacerdotale e la Prima Messa di Don Davide Milani. Nella settimana precedente all'ordinazione, la comunità ha vissuto una “settimana vocazionale” con riflessioni, preghiere e celebrazioni Eucaristiche. I grandi festeggiamenti, il musical, il concerto della banda musicale hanno fatto sentire a don Davide la vicinanza e l'affetto che la comunità nutre nei suoi confronti.

Con settembre 2008 è stato il momento del grande ringraziamento a don Sandro per il suo ministero vissuto con grande passione tra noi per tanti anni e l'accoglienza di don Ernesto Belloni come nuovo parroco. La settimana precedente all'ingresso, la comunità si è trovata a vivere diversi appuntamenti, tra cui celebrazioni Eucaristiche, che ponevano l'attenzione sulla figura del parroco-pastore.

Come previsto dalle costituzioni sinodali, in caso di “nomina del nuovo parroco il Consiglio Pastorale Parrocchiale permane nelle sue funzioni ancora un anno, al termine del quale decade”. Inoltre l'attuale IV Consiglio Pastorale Parrocchiale a settembre 2009 risulta in carica da 5 anni, termine massimo previsto per il mandato: si rendono di conseguenza necessarie nuove votazioni. Queste si svolgeranno nel mese di novembre 2009.

Certi che lo Spirito Santo si mette sempre al timone della barca della Chiesa affidiamo a lui il prossimo mandato, affinché cuori attenti e disponibili sappiano continuare a lavorare con entusiasmo e slancio nuovo per il bene della nostra comunità.

“A casa nella Chiesa”

il Vescovo Francesco scrive una lettera alle famiglie della Diocesi

«**L**a Chiesa possa essere la vostra casa. La vostra casa possa essere una Chiesa». Si chiude con questo augurio - sincero e profondo - la «Lettera alle famiglie» che il vescovo di Bergamo, monsignor Francesco Beschi ha indirizzato a tutte le famiglie della Diocesi, datata lo scorso 26 agosto - solennità di Sant’Alessandro - ma presentata ufficialmente venerdì 18 settembre in Seminario, nel corso dell’Assemblea Diocesana.

Perché una lettera per parlare della Chiesa? Perché «tutte le nostre esperienze, anche le più singolari - scrive il vescovo - partono da una Comunità, sono Comunità, fanno Comunità». E questa Comunità «è la Chiesa, la Chiesa di Gesù», una Chiesa per la vita, per la vita di ciascuno di noi. «Vorrei dire a chi ha fatto questa esperienza - scrive il vescovo -, di esserne testimone per chi non ha ancora fatto questa esperienza. Vi prego non dite come gli

antichi Ateniesi all’apostolo Paolo: “Su questa cosa ti ascolteremo un’altra volta!”. “Non mi interessa la Chiesa”, dirà qualcuno, forse molti. Se desidero dirvi qualcosa della Chiesa è perché sono convinto che questa Comunità di uomini e donne che credono in Gesù, possa offrire vita alla vita».

Perché una lettera per parlare della Chiesa alle famiglie? «Perché - risponde monsignor Beschi - non si può vivere senza famiglia. Perché la solitudine più grande è essere senza famiglia. Perché non si può vivere senza qualcuno da amare e da cui essere amati. Perché la Chiesa assomiglia alla famiglia e la famiglia assomiglia alla Chiesa».

Pur rappresentando un valore ancora estremamente forte nella nostra terra, «a molti - osserva monsignor Beschi - sembra che la Chiesa sia lontana dal vivere degli uomini e delle donne di oggi. Il suo insegnamento morale, dai temi della famiglia a quelli della vita e della sessualità, appaiono

ingiustificati e addirittura incomprensibili; gli stessi orientamenti sociali finalizzati alla costruzione di una società più giusta ed umana vengono spesso disattesi e apertamente contraddetti. Ma ancor più, ciò che è il cuore della vita della Chiesa, cioè la persona viva del Cristo crocifisso e Risorto, il dono del suo Spirito, l’amore di Dio Padre, la fede e la mentalità che scaturisce da questa esperienza, a molti, che pure apprezzano la Chiesa, sembrano del tutto insignificanti. Vorrei dire a tutti costoro che la Chiesa è sempre la loro casa; che le porte della Chiesa, a volte chiuse per custodire i nostri templi, sono aperte sempre e per tutti, non per desideri di potenza, ma perché ognuno possa incontrare la persona di Gesù e in Lui la Vita della vita. Mi piace immaginare la Chiesa come una casa».

Da qui l’invito di monsignor Beschi a coltivare la virtù dell’ospitalità, della quotidianità, dell’intimità, la cura cioè di relazioni semplici e vere, «cominciando dal riconoscerci cristiani gli uni gli altri».

Ma vivere la vita di oggi - tra illusioni, tradimenti, imbrogli colossali cui rassegnarsi dentro una sottile disperazione quasi che l’unica legge sia quella della sopravvivenza - richiede coraggio, «il coraggio di Cristo - scrive il Vescovo -, il coraggio di uomini e donne semplici che nella fede hanno trovato l’ardire quotidiano di costruire e non distruggere, di perseguire speranza e non rassegnazione, di testimoniare amore e non paura. La Chiesa come scuola di coraggio per costruire una storia i cui i fermenti del Vangelo ci rendono più umani. La Chiesa come comunità in cui il coraggio di uno diventa incoraggiamento per l’altro».

Ma al coraggio deve unirsi anche il fervore: «Siamo dominati dalla fretta, dall’ansia. Il fervore - osserva monsignor Beschi - è diverso. È passione, è un’urgenza dello spirito per ciò che vale veramente, è premura per l’altro, per il bene, per la verità. Coltiviamo la virtù del fervore, per non essere cristiani imbalsamati: il fervore della



convinzione, il fervore che è consapevolezza di una grande avventura, il fervore come concentrazione sull'essenziale. Troppo cinismo ci avvelena anche nella Chiesa, quasi ci fossimo abituati ad una mediocrità, dalla quale ci sembra impossibile riscattarci».

La Chiesa, comunque, «è come un corpo, un corpo umano, un corpo con la sua testa, i suoi arti, i suoi organi, il suo cuore, la sua anima» e la cosa sorprendente è che non si tratta semplicemente di un'immagine. «La Chiesa è un corpo preciso: è il corpo di Cristo». Un cristiano da solo, «fosse pure il Vescovo o il Papa, non può rappresentare tutto il Cristo: i cristiani uniti nella Chiesa diventano, per opera dello Spirito Santo, il suo corpo vivente nella storia».

Papa Giovanni ha segnato la storia del mondo con la sua lettera che rappresenta la Chiesa come Madre e Maestra, Paolo VI ha iniziato il suo pontificato parlando, con sublimità inarrivabile, della Chiesa: «Sono guide spirituali che in tempi grandi e difficili ci hanno insegnato ad amare la Chiesa per amare Cristo e ad amare Cristo amando la sua Chiesa» sottolinea monsignor Beschi.

«Mentre vi saluto, vi benedico, vi assicuro la mia preghiera - conclude il Vescovo accomiatandosi dalle famiglie bergamasche -, desidero ricordare tutte le vostre famiglie, particolarmente in questo anno, in cui l'impegno pastorale di tutte le comunità sarà ancora orientato alla vita e alla formazione della famiglia. Desidero grande è anche di ringraziare di cuore il Vescovo Roberto e il Vescovo Lino, per l'accoglienza fraterna e affettuosa che mi hanno riservato. In questo anno sacerdotale preghiamo insieme per tutti i sacerdoti della nostra Diocesi, perché possano vivere per primi la bellezza della Chiesa e guidare la comunità cristiana ad un'esperienza profonda del suo mistero. La Chiesa possa essere la vostra casa. La vostra casa possa essere una Chiesa».

da "L'eco di Bergamo"
del 19/09/09

La lettera sarà consegnata a tutte le famiglie all'inizio dell'Avvento.

Pellegrinaggio a Roma

1-5 Giugno 2009



Corale S. Cecilia

28 Giugno 2009 - Sovere, Santuario Madonna della Torre



Conclusa la stagione, la corale di Santa Cecilia chiude in bellezza con la tradizionale festa dedicata ai suoi membri. Da sempre il gruppo va alla scoperta di luoghi ameni e santuari ancora sconosciuti per festeggiare insieme. Domenica 28 giugno, la corale è partita alla volta del bellissimo santuario di Sovere, e qui ha intonato un suggestivo coro nella messa solenne dedicata esclusivamente al gruppo. Dopo la funzione non poteva mancare un buon pranzo in allegria che ha occupato il pomeriggio, poi tutti sono rientrati a casa in serata.

La parrocchia organizzerà
durante il 2010 dei pellegrinaggi in pulman:

P. Pio - S. Giovanni Rotondo 12 - 14 Marzo

Lourdes 7 - 12 Giugno

Informazioni prossimo bollettino parrocchiale

Anno sacerdotale

L'Annuncio dell'Anno sacerdotale

Nel 150° della morte del Santo Curato d'Ars, Benedetto XVI ha deciso di indire uno speciale "Anno sacerdotale", dal 19 giugno 2010. Lo ha annunciato durante l'udienza alla plenaria della Congregazione per il Clero, ricevuta nella Sala del Concistoro lunedì mattina 16 marzo. Avrà come tema "Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote" e il Pontefice lo aprirà presiedendo la celebrazione dei Vespri nella solennità del sacratissimo Cuore di Gesù, durante la giornata della santificazione sacerdotale, dinanzi alla reliquia di san Giovanni Maria Vianney. Il Papa lo chiuderà dopo un anno prendendo parte a un incontro mondiale sacerdotale in piazza San Pietro. Durante l'anno giubilare Benedetto XVI proclamerà il Curato d'Ars "patrono di tutti i sacerdoti del mondo".

(dall'Osservatore Romano del 16-17 marzo 2009)

Profilo del Curato d'Ars

Nel 1859 moriva ad Ars Giovanni Maria Vianney, universalmente conosciuto come il Santo Curato d'Ars. Per oltre quarant'anni aveva guidato la sua piccola comunità parrocchiale attraverso una predicazione semplice e un'austera vita penitenziale, sostenuta da una intensa preghiera a contatto con l'Eucaristia. Era nato l'8 maggio 1786 a Dardilly presso Lione, in Francia, da una famiglia semplice, rurale. Aveva iniziato a prepararsi al sacerdozio a vent'anni con l'aiuto del curato di Ecully. Ordinato prete nel 1815, dopo un periodo come vicario ad Ecully, era stato inviato ad Ars dove rimase fino alla morte, che avvenne il 4 agosto del 1859.



Venerdì 19 giugno, solennità del S. Cuore di Gesù, Benedetto XVI, in occasione del 150° anniversario della morte di S. Giovanni Maria Vianney, santo curato d'Ars, patrono dei parroci, indiceva l'anno sacerdotale. La domenica 21 giugno andava pellegrino alla tomba di Padre Pio. Il papa inaugurava l'anno sacerdotale, nella solennità del S. Cuore di Gesù, immagine dell'amore infinito e travolgente di Dio.



Come fa Dio a dirci che ci vuole bene? Fra i tanti modi, sceglie l'immagine molto umana del cuore.

È come se il papa ricordasse ai sacerdoti che Dio vuole loro un grande bene e che, a loro volta, sono segno dell'amore di Dio verso le sue creature.

Benedetto XVI propone ai sacerdoti due modelli: il S. curato d'Ars e Padre Pio. Essi sono ricordati per il grande tempo che trascorrevano davanti al tabernacolo dove c'è Gesù Eucaristia.

Ma che facevano per ore e ore? È come chiedersi cosa fanno due innamorati ore e ore a guardarsi negli occhi. Stavano lì perché si sentivano amati, perché non pareva loro vero provare tanta felicità.

Altro particolare è l'accostamento del papa fra il curato d'Ars e Padre Pio: accomuna i due santi la preghiera, la confessione, la carità. Ore e ore in chiesa a pregare, ore e ore nel confessionale. E qui a condurre i penitenti a fare esperienza dell'amore viscerale di Dio verso di loro.

Quando si fa questa esperienza, i penitenti piangono di dolore e di gioia come ho sperimentato a Fatima e a Lourdes dove sono stato strumento povero della bontà misericordiosa di Dio. Davano penitenza misere "ma" - diceva il santo curato d'Ars - "il resto lo faccio io". Ed erano penitenze tremende, come le stigmate di Padre Pio. Sia l'uno che l'altro questi due santi

modelli dei sacerdoti, non hanno avuto iniziative particolari per portare le anime a Dio.

Ad Ars la gente sapeva che, se volevano trovare il parroco lo dovevano cercare in chiesa. Un paesino di 300 anime che ha imparato la strada verso Dio sospinto verso l'esempio del santo.

Era sempre lì. Dall'altare al confessionale un passaggio logico: un Dio che si fa adorare nell'Ostia consacrata, è il medesimo che ti abbraccia felice quando come il figlio prodigo torna a casa, quella del Padre.

Padre Pio non era da meno. Ore e ore di preghiera.

I gruppi che si rifanno a lui si chiamano "gruppi di preghiera". E poi anche lui ore e ore nel confessionale. E infine la carità.

Il santo curato apre una casa per i più poveri; il frate stigmatizzato con le piaghe di Cristo costruisce la "Casa sollievo della sofferenza" quasi a dire la sofferenza non te la posso togliere, ma alleviarla sì.

Cari amici in quest'anno sacerdotale una richiesta di aiuto: fateci fare i preti! Riportateci in chiesa. Riprendete i vostri compiti che ora svolgiamo noi a danno della preghiera. Fateci tornare a confessare, a donare il perdono di Gesù e con il perdono la pace e la gioia vera, autentica.

don Sandro

Grand'estate in Oratorio

Lasciamo
parlare
le immagini!

Stella Matutina - 6-12 Luglio 2009



Grest



2009



Stella Matutina - 20 Luglio - 1 Agosto 2009



Torneo Calcetto



L'esigenza di una nuova generazione di laici cristiani impegnati

Se si accorciano anche le ombre dei campanili

Tutti siamo chiamati a un serio esame di coscienza (nessuno pensi d'esserne escluso), prima che sia troppo tardi. Il Paese fatica a trovare il bandolo d'una matassa sempre più intricata. L'etica pubblica è ai minimi storici. Persa com'è tra cattivi esempi dall'alto e rassegnata comprensione dal basso, che sfiora la complicità. «Si deve avere il coraggio di pronunciare parole di verità», scrive Franco Monaco su un quotidiano. E dire con chiarezza – aggiungiamo noi – quel che è bene e quel che è male. A tempo debito e senza balbettii. Come cristiani ci siamo distratti nonostante l'osservanza dei precetti e la recita del Padre nostro. Va diffondendosi l'idea di un Dio indifferente e della religione come affare privato. Ci sono nel Vangelo frasi che imbarazzano e fanno vergognare (alcune su tutte),

come: «Avevo fame e mi avete dato da mangiare... ero straniero e mi avete accolto». Esse, però, sembrano non avere più cittadinanza, oggi, nel cuore dei cattolici distratti da parole d'ordine come sicurezza e legalità. Che tutti invociamo, ma con più umanità e rispetto. Di fronte a crisi economica, a schegge impazzite dell'intolleranza, a leggi miopi e pasticciate (siamo ormai al ridicolo), e anche difficili da applicare (vedi pacchetto sicurezza e difficoltà delle famiglie con badanti), i politici cattolici (più di altri) pensano solo a galleggiare e a salvarsi dalla tempesta. Accoglienza, solidarietà e anche "obiezione morale" sono considerate deplorable. Al massimo da lasciare ad alcuni "profeti", ai soliti "preti di strada" che operano nel sociale. Come se il Vangelo non riguardasse tutti; come se nessuno dovesse, un giorno,

rendere conto a Dio della giustizia o dell'amore dato o negato. Il vescovo di Alba Sebastiano Dho ha scritto, mesi fa, un'accurata lettera: «Com'è possibile che molti cristiani Almeno quelli che si dicono tali e ci tengono a esibire questa qualità) sostengano in maniera determinante e si glorino di propugnare e attuare, quale programma di governo, teorie razziste e xenofobe, chiaramente in diretto contrasto con i principi evangelici?». Il richiamo a non separarsi dal Vangelo non vale solo per i preti. Il richiamo a non separarsi dal Vangelo non vale solo per i preti. Davanti ai drammi di povertà delle famiglie e degli immigrati monta non solo un senso di indifferenza, ma anche quello, ben più pericoloso, della noia. O dell'assuefazione indispettita, che aggiusta i principi evangelici al ribasso, ignorando ciò che scomoda e disturba. Le speranze che mettiamo in campo sono corte, sempre meno collettive. Dov'è la «nuova generazione di laici cristiani impegnati, ricchi di competenza e rigore morale» invocata da Benedetto XVI, un anno fa, nel suo viaggio in Sardegna? Oggi le ombre dei campanili, soprattutto nelle regioni più ricche del Nord, si sono sempre più accorciate. Fin quasi a sparire del tutto in tante città e paesi che hanno partorito fantasie e sentimenti xenofobi, di rigetto e non di accoglienza dello straniero. Forse è l'ora di un nuovo impegno e una più attiva presenza dei cristiani nella società. Non più passivi, a subire e rincorrere altri che modellano la nostra vita con disvalori. Ma attivi, col Vangelo in mano, a diffondere mentalità nuova e una diversa visione del mondo, dove non alberghi paura e ostilità: cristiani compagni di strada di ogni essere umano e una Chiesa cardine dell'annuncio di un Vangelo intero. Senza labbra cucite e con il cuore e la mente liberi, colmi solo della potenza del Vangelo. Quella che sa "moltiplicare pane e pesci". E parlare con chiarezza.



Una esperienza singolare: Fatima e Lourdes

A mici, come sapete dal 29 maggio al 14 giugno sono stato a Fatima e poi a Lourdes dal 29 giugno al 13 luglio: un'esperienza meravigliosa!

Lourdes la conosciamo: la grotta, le basiliche, la Messa solenne internazionale nella chiesa ipogea S. Pio X, la via Crucis sulla collina, le piscine, gli ammalati. È bello vedere tanti barellieri dell'Unitalsi a servizio degli ammalati, e con essi decine di giovani che qui a Lourdes fanno le ferie pagandosi anche il viaggio.

È toccante vedere file e file di ammalati in carrozzella venire alla Grotta partecipare alla processione Eucaristica e poi alla sera in processione aux-flambeaux.

Facile per noi fare bei discorsi, ma quando li vedi in carrozzella ti prende un'angoscia grande. Una ammalata, dopo aver girato in tanti ospedali inutilmente, viene a Lourdes a chiedere il miracolo: alla fine ringrazia la Madonna per la grande croce e chiede la grazia di portarla serenamente.

La giornata si chiude con la solenne fiaccolata, mentre un coro immenso canta "Ave, Ave Maria".

Poi c'è chi stanco si ritira in albergo con il cuore pieno di tenerezza, altri si attardano a pregare oltre il fiume Gave o i giovani molti alla Grotta fino notte inoltrata. Il fascino della grotta è irresistibile.

Conosciamo meno Fatima (ci sono stato la prima volta nel 1983, omaggio degli amici di Dossena): le apparizione della Madonna ai tre pastorelli Francesco, Giacinta e Lucia (1917).

Il messaggio di Fatima: pregate, pregate e pregate! Pregate per la conversione di peccatori; la nostra patria è il cielo; cambiamo la vita, convertiamoci!

Il cuore di Fatima non è la basilica del Rosario (1953), ove sono sepolti i Beati Francesco e Giacinta e da poco anche Suor Lucia ma la cappellina. Da poco (2007) è stata inaugurata una nuova chiesa monumentale: moderna, tutta in pietra bianca a forma circolare con un diametro di 125 mt, con 8633 posti a sedere.

È dedicata alla SS. Trinità, per desiderio di Gv. Paolo II, a ricordo dell'an-

no santo del 2000 (preceduto da tre anni dedicati al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo). E' opera del architetto greco Alexandros Tambaxis. È tutta da vedere, da ammirare. In primis, un mosaico di 500 mq (alt. 10 mt – lung. 50 mt): è un mosaico meraviglioso opera dello specialista P. Markos Rupnik (slovacco), rappresenta la Gerusalemme celeste (Ap. 7.1 ss). (C'è anche san Francesco, Madre Teresa, Gv. Paolo II).

Bene! Che ha fatto a Fatima prima e poi a Lourdes? Qualcuno mi ha chiesto: finite le ferie?

Non è proprio stato così. Ho pregato per voi tutti, per le vostre famiglie, per la mia comunità; soprattutto ho confessato molto, ore e ore.

A Fatima ero l'unico confessore ufficiale in italiano. A Lourdes eravamo una decina.

È stata un'esperienza meravigliosa anche se dura e faticosa.

Inizavo la giornata alle 6.45 e la finivo verso le 23.30.

In 50 e più anni di ministero, non ho mai incontrato tanti professionisti (professori, dottori, primari, avvocati, agenti di commerci e anche ... preti e suore).

E non poche volte ho visto penitenti piangere a dirotto: pianti di pentimento di gioia.

Sono i miracoli della grazia! Sono stato strumento della divina Misericordia: è una esperienza straordinaria.

Come punto di riferimento per me e dei pentimenti la parabola del Figlio prodigo (o Padre misericordioso (Lc. 15.1 ss.) illustrata dal grande pittore fiammingo Rembrandt.

Arrivano in confessionale, dopo una preparazione seria, aiutati da pieghevoli ben fatti dopo 15/20 minuti di attesa.

L'esame di coscienza era su tre punti: l'amore a Dio, ai fratelli e la condotta di vita.

Su queste confessioni potrei scrivere un libro.

Mi vengono in mente signorine fresche di laurea, alcune in giro per l'Europa impegnate nella ricerca con borse di studio CEE, spesso ragazze semplici, pulite, trasparenti, moderne,

belle senza portare il loro cervello e il loro corpo all'ammasso. ("Che c'è di male? Fan tutti così ...").

"Sono a Lisbona per una convention. Mi sono presa mezza giornata per venire a Fatima, sento il bisogno di silenzio "così, una signora dolce di Messina.

"Sono stata a Medjugorie... la mia vita è cambiata. Adesso mi sto chiedendo cosa vuole da me il Signore. Intanto ho fatto voto provvisorio di castità". E' una signorina mite di Verona.

La signorina Michela è laureata in economia e commercio. Per lavoro si sposta in Germania. Qui si trova spaesata. Incontra CL e in Comunione e Liberazione incontra Gesù Cristo e la Madonna. "Così la mia vita è cambiata. Adesso partecipo alla messa quotidiana, ho bisogno di Lui, della sua luce, della sua forza". Il suo viso è solare.

Ho incontrato tante mamma angosciate piangere. Dopo tanti sacrifici per far crescere i figli e dar loro una laurea, adesso sono laureati ma hanno perso la fede o comunque non vanno più in chiesa.





Ci sono anche mamme e papà felici (con 3-5-8 figli), famiglie operaie del sud che hanno fatto studiare i figli e oggi sono contenti perché cresciuti bene, anche a livello di fede e di vita cristiana.

“Ho fatto di tutto per farlo crescere bene, non ce l’ho fatta (se ne fa una colpa); invece la figlia è cresciuta bene” così una mamma.

Le ho ascoltate a lungo, le ho ripetutamente invitate a non angosciarsi più di tanto ... c’è in gioco la libertà dei figli.

Le ho esortate ad avere pazienza e ad essere sempre dolci, a pregare la Madonna, a lasciare al Signore i tempi della conversione.

Arrivano anche coppie a celebrare il 25° e il 50° di matrimonio.

Ecco una coppia siciliana a Fatima per il 25°. Si confessano, partecipano alla Messa e comunione.

Poi portano un mazzetto di fiori alla Madonna, lei piange di gioia.

Un’altra coppia toscana celebra il 50°. “Il giorno del matrimonio ho chiesto la grazia di amare mio marito tutta la vita come il giorno del matrimonio. Il Signore mi ha esaudito. Eccomi a ringraziare anche la Madonna”.

Ci sono anche casi di tradimento. “Mi sento un verme ... io voglio molto bene a mia moglie ... non mi do pace per questo tradimento ... un momento di debolezza ...”.

Lo invito a non guardare al suo peccato ma alla Misericordia di Dio. Lascia il confessionale sereno.

Anche casi di fedeltà eroica. Una signora ha grossi problemi famigliari tali da giustificare una eventuale separazione. “No! Pur nella sofferenza voglio essere fedele al sacramento celebrato”.

E poi situazioni molto gravi: convivenze, matrimoni civili, matrimoni di separati, gente che non si confessa da molti anni, casi diversi di molestie sessuali a bambini, omosessuali dichiarati, confessioni sacrileghe, gravi pasticci finanziari: toccati dalla grazia si confessano e piangono a dirotto.

Incontro una signorina cresciuta in una famiglia di sei fratelli; i genitori non si volevano bene; lascia la famiglia, convive per 10 anni, commette diversi aborti e altro. Cosciente di tutto questo piange, piange sconsolata. A fatica riesco a farle prendere coscienza che Dio è Padre e che, più grande dei nostri peccati e la sua Misericordia. Guardiamo insieme il quadro di Rembrand e il Figlio prodigo tra le braccia del Padre.

Lascia il confessionale piangendo ma serena.

Tra i tanti esempi mi piace ricordare ancora due casi. Un avvocato civilista molto noto ha ritrovato la fede dopo esser stato in Terra Santa ... rimpiange di aver lasciato troppa libertà ai figli, il suo lavoro lo porta a difendere molti truffatori che gli procurano parcelle molto pesanti. “Che faccio? Per esser coerente dovrei smettere la professione”.

Viene un seminarista. E’ un olandese arrivato al battesimo oltre i 30 anni. Dopo 2 anni entra in seminario. Gli auguro di diventare un sacerdote santo, la Chiesa ne ha bisogno. Lo accompagna la Madonna.

Mi accorgo di esser stato lungo e noioso.

A Lourdes la giornata mariana si chiude con la fiaccolata oceanica e con il canto del Credo e della Salve Regina in latino. A Fatima si chiude con il Rosario pregato in più lingue davanti alla cappellina; molto bello!

Pregare e cantare tutti in latino o in diverse lingue, ci fa sentire una sola famiglia, popolo di Dio in cammino, figli dello stesso Padre, stessa Madre.

Poi al cero pasquale il canto “Cristo luce del mondo” vengono accese le candele dei sacerdoti e a queste quelle dei fedeli e con le candele accese si snoda la processione con la statua della madonna di Fatima.

Tutto si conclude davanti alla cappellina nel canto della “Salve Regina” sotto lo sguardo dolce materna di Maria, regina degli angeli e dei santi.

Che dire per concludere?

Davvero la Chiesa, (i cristiani) cammina con Maria.

La Madonna è un riferimento indispensabile nel mondo cattolico. Il suo posto ha iniziato a delinarsi subito agli arbori della Chiesa Apostolica, si è consolidato nei lunghi periodi delle dispute e delle eresie cristologiche ed ecclesiologiche, si è mantenuto costante nelle crisi che hanno portato alle divisioni nella Chiesa.

Dai Padri della Chiesa ai grandi teologi di tutti i tempi, la tradizione e la riflessione della Chiesa ci hanno offerto le migliori e le più belle ragioni per considerare Maria come parte integrante del ricco patrimonio spirituale della Chiesa.

Per un’altra via, la pietà popolare e la religiosità semplice del popolo di Dio non hanno mai cessato di affermare, attraverso il loro modo di vivere, questa prossimità singolare di Maria alla Chiesa, ai cristiani e in qualche modo a tutta l’umanità.

Il nostro tempo sta scoprendo una volta ancora che la via mariana è porta e cammino per la fede cristiana, favorendo una spiritualità molto semplice e molto pura, condizione per accettare le sfide divine al cuore umano.

Non sorprende, perciò, che la maggioranza dei grandi santi sia costituita dai più devoti di Maria, come non sorprende che la Chiesa manifesti grande capacità di resistenza a tutti i contrattempi, quando i suoi fedeli sono prediletti di Maria.

La Chiesa uscirà da questi più rafforzata nella sua fede, che si posa stabilmente in Gesù Cristo, figlio di Maria.

Don Sandro

Rifacimento illuminazione della Chiesa

Si rende necessario a distanza di alcuni anni (1995) "mettere mano" all'impianto elettrico della chiesa parrocchiale per qualche adeguamento delle nuove norme di sicurezza e per l'usura del tempo. Inoltre il nuovo impianto permetterà di mettere meglio in risalto i restauri conservativi fatti in questi anni e il presbiterio rinnovato con nuove opere d'arte. Verranno anche attraverso la luminosità e i punti luce nella chiesa messe in pratica alcune norme liturgiche che invitano, attraverso il differenziare la luminosità e i punti luce, soddisfare le richieste liturgiche più o meno frequenti nella comunità. Esempio celebrazioni eucaristiche feriali, festive, feste solenni, celebrazioni sacramentali non eucaristiche (confessioni comunitarie, battesimi, momenti particolari dell'anno liturgico) ma anche garantire le condizioni per affrontare eventi più rari e straordinari (veglie di preghiera, rappresentazioni sacre). Abbiamo programmato di avere il nuovo impianto pronto per la festa della Madonna del Rosario l'11 ottobre.

QUANTO COSTA L'IMPIANTO?

Il preventivo è di € 23.000,00. Sappiamo bene come vanno a finire i preventivi. Faremo del nostro meglio per essere contenuti e... non farci prendere la mano come dei "buoni padri di famiglia"

PER IL PAGAMENTO:

Come sempre facciamo appello alla generosità della comunità. Oltre alle offerte domenicali che permettono la ordinaria "manutenzione delle spese parrocchiali" abbiamo bisogno della **generosità straordinaria**: offerte libere, buste di ottobre, cassetta in mezzo alla chiesa con la scritta "pro-illuminazione" ognuno scelga ciò che meglio crede opportuno. Ogni domenica daremo sul foglio il rendiconto delle varie entrate. Il dono che piace a Dio è quello che parte dal segreto del cuore e fatto secondo le disponibilità di ciascuno e con gioia.

Grazie per quanto farete e Dio vi benedica.

Rendiconto al 30/6/2009

PARROCCHIA DEI SANTI GERVASIO E PROTASIO - BARIANO

ENTRATE

OFFERTE

Offerte domenicali e feriali	€ 16.343,00
Offerte celebrazioni sacramenti	€ 15.648,00
Offerte per candele e ceri e culto	€ 4.745,00
Offerte e raccolte straordinarie	€ 11.675,00
TOTALE	€ 48.411,00

CONTRIBUTI

Contributi da enti pubblici	€ 3.260,00
Contributi da privati	€ 2.500,00
TOTALE	€ 5.760,00

ATTIVITA' PASTORALI

Attività parrocchiali (ritiri/pellegrinaggi)	€ 850,00
Buona stampa (sussidi, bollettino, avvisi)	€ 7.000,00
Caritas (emergenze, missioni, ecc.)	€ 23.460,00
TOTALE	€ 31.310,00

VARIE

Rendite	€ 1.139,00
---------	------------

TOTALE ENTRATE € 86.620,00

DISAVANZO € 11.757,00

TOTALE A PAREGGIO € 98.377,00

USCITE

MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA

Manutenzione immobili, arredi, impianti € 2.926,00

SPESE GENERALI E AMMINISTRATIVE

Assicurazioni, spese elettricità, acqua, gas, riscaldamento	€ 15.807,00
Spese ordinarie di culto	€ 4.542,00
Spese ufficio e cancelleria/tasse	€ 459,00
TOTALE	€ 20.808,00

ATTIVITA' PASTORALI

Attività parrocchiali e oratoriali	€ 2.120,00
Attività caritative	€ 36.511,00
Buona stampa	€ 9.901,00
TOTALE	€ 48.532,00

REMUNERAZIONI E COMPENSI

Remunerazione parroco, vicari, collaboratori, (confessori, ecc.) € 9.866,00

TRIBUTI VERSO LA CURIA € 5.795,00

ACQUISTO MOBILI E ARREDI € 6.850,00

USCITE STRAORDINARIE € 3.600,00

TOTALE USCITE € 98.377,00

AVANZO € =

TOTALE € 98.377,00

Rendiconto Economico: si chiama così perché quello della parrocchia non è un bilancio di azienda. È un "rendere conto" come sono stati spesi i soldi offerti dalla comunità per le attività pastorali e per l'uso e il mantenimento delle strutture parrocchiali. Come si vede da questo rendiconto economico del 1° Semestre 09 le **entrate** servono a coprire le **spese** ordinarie della vita della comunità. Quando subentrano spese straordinarie è "**necessario bussare alla generosità straordinaria**".

Un centro per disabili

Verso la fine del mese di agosto ho partecipato all'inaugurazione della nuova struttura di un centro per disabili a Caravaggio. Struttura progettata per ospitare trenta ragazzi con annessa una comunità alloggio. L'idea di quest'opera, direi piuttosto coraggiosa, nasce in seno all'assessorato dei servizi sociali di Caravaggio da un noto nostro concittadino, barianese di adozione: Augusto..., propone alla giunta il progetto, raccogliendo e ascoltando le necessità e le esigenze che le famiglie di questi ragazzi devono affrontare. Scommessa difficile, quasi irrealizzabile considerati i trascorsi che solo un anno prima avevano fatto naufragare l'ipotesi della costruzione di un nuovo centro diurno per disabili. Un progetto da un milione di euro, che coinvolge oltre al comune, anche il Consorzio Ribes, costituitosi nel duemila dalle cooperative sociali che fanno riferimento alle ACLI di Bergamo. Brevemente cerco di illustrare questo consorzio: attualmente è costituito da undici cooperative consociate, (anche la Cooperativa dei Servizi Sociali di Bariano vi partecipa) che da tempo operano su tutto il territorio provinciale. Ha proprie finalità quali: *non può avere scopi di lucro, si ispira a principi di solidarietà, della mutualità cooperativa, del rispetto della persona nelle sue molteplici manifestazioni, della democrazia e della partecipazione.*

L'obiettivo prioritario è quello di creare una rete di **raccordo** che sia in grado di potenziare, di assicurare maggior **collaborazione tra le cooperative ACLI**, innalzando così il livello **qualitativo** dei servizi prestati alla persona attraverso la messa in rete di competenze, di sinergie tra le cooperative consociate senza sacrificarne l'autonomia delle stesse cooperative. Tornando alla cronaca di questo progetto, l'amministrazione comunale di Caravaggio delibera il trentun marzo del duemilotto di affidare per trent'anni la gestione del centro diurno al consorzio RIBES per conto delle cooperative Acli Servizi di Bariano e "Lavoriamo insieme" di Almè, dello stabile costruito e gestito dallo stesso consorzio. Al termine dei trent'anni lo stabile passerà nelle mani del comune di Caravaggio. La progettazione realizzata dalla

cooperativa "Acli casa" prevede una palazzina a due piani che ospita il Centro diurno, una Comunità per famiglie bisognose di Caravaggio, palestra, aule separate da pareti mobili e un laboratorio di falegnameria; inoltre l'edificio usufruirà di pannelli solari e di una centrale termica a condensazione.

Molte persone hanno condiviso questo progetto, e hanno saputo superare numerose difficoltà, burocratiche ma soprattutto finanziarie. In primis il consorzio Ribes che si è accollato la spesa della realizzazione di questo edificio, l'amministrazione comunale, che concede il terreno di sua proprietà senza far pagare oneri di urbanizzazione, l'istituto di credito di Caravaggio che offre gratis un pulmino per il trasporto dei ragazzi, il circolo Acli di Caravaggio con la sua opera di volontariato e un signor "privato" che regala l'arredamento per il centro disabili, infine l'impresa di Bariano che a collaborato con sollecitudine e competenza alla realizzazione dell'immobile. Un signor elenco di personaggi che hanno voluto raccogliere con determinazione e portare a compimento questa pazzia idea. "Ma tutto questo non potrà bastare se da qui in avanti non ci saranno altre collaborazioni, altri finanziamenti". Parola del presidente del consorzio RIBES, Giovanni Frigeni. Concluderei questo pezzo con uno stralcio di intervista fatta al cardinale Dionigi Tettamanzi pubblicato da Europa nel marzo scorso:

Eminenza, perché secondo lei non c'è futuro senza solidarietà?

Io vedo che dove c'è solitudine non c'è speranza, ma solo disperazione. E dove manca la speranza manca la vita. La speranza si nutre di rapporti, si coltiva nella solidarietà. Ma attenzione: la solidarietà non è semplicemente un atteggiamento fra i tanti possibili, ma qualcosa di più profondo. È ciò che tutti avvertiamo dentro di noi e ci rende più veri, e nello stesso tempo trasforma la società in una comunità, in una famiglia. L'anima della solidarietà è la corresponsabilità, il sentirsi uniti in modo decisivo, sapendo che ogni nostra azione e comportamento ha riflessi sulla vita degli altri. In questo senso che la solidarietà è la strada per avere un futuro pienamente umano.

Gervasio Pecora

Informazione inerente l'acquisto dell'automezzo per il Trasporto Sociale



L'associazione Pensionati e Anziani in collaborazione con le Cooperative Acli, ha acquistato un nuovo automezzo (FIAT Doblò) attrezzato anche per trasporto di carrozzelle. Il costo sostenuto per tale operazione è di € 20.800,00, al quale vanno aggiunti quelli dell'assicurazione RCA e delle scritte sulle fiancate. Riportiamo qui di seguito l'elenco dei donatori e l'importo della raccolta fondi.

NOMINATIVO	IMPORTO IN €
PARROCCHIA DI BARIANO	1.000,00
AMM. COMUNALE DI BARIANO	3.000,00
PRIVATI + N.N. + ASS. PENSIONATI	10.000,00
N. N.	10,00
N. N.	100,00
N. N.	100,00
ASS. ALPINI BARIANO	500,00
LAVANDERIA INDUSTRIALE PADANA	500,00
B.C.C. OROBICA DI BARIANO E COLOGNO	3.000,00
TOTALE	18.210,00

Vi informiamo inoltre che l'altro automezzo, utilizzato per il trasporto sociale (FIAT Punto), necessita di una manutenzione straordinaria (Cambio gomme, sostituzione del paraurti posteriore e revisione generale) il cui costo è preventivato in circa € 1.100,00.

Ringraziamo sentitamente i donatori e tutti i Barianesi.

Alla ricerca di una nuova dimensione: l'AC riparte dalla comunicazione

L'Azione Cattolica è pronta per cominciare un nuovo cammino che la porterà quest'anno a toccare una tematica più che mai attuale: quella della comunicazione.

Nel percorso di **ACR** i bambini e i ragazzi, vivendo insieme tante esperienze e guidati dallo slogan "Siamo in onda!", andranno alla scoperta del comunicare, del mettersi in relazione con l'altro, del condividere la gioia dell'incontro con Gesù, che rende nuova la vita.

L'esigenza di affrontare questo tema nasce dal fatto che i ragazzi faticano a coltivare delle relazioni vere perché sono abituati ormai ad una comunicazione rapida ed istantanea. Per questo motivo saranno invitati a riscoprire la curiosità verso l'altro/Altro e la bellezza che si trova nell'incontro reale con un'altra persona, in modo da trovare il "proprio mezzo di comuni-

cazione" privilegiato da utilizzare per collegarsi quotidianamente con la famiglia, gli amici e Gesù.

Ma non anticipiamo troppo! Sarà compito dei ragazzi sperimentare in prima persona questa esperienza che comincerà **domenica 18 ottobre**.

L'AC è come una grande famiglia, e in quanto tale non può certo dimenticarsi dei **genitori**. Il loro cammino, iniziato già da tempo nel "Gruppo famiglie", continuerà durante l'anno attraverso alcuni incontri improntati alla condivisione e allo scambio di esperienze.

Non dobbiamo dimenticare infatti che la famiglia è il primo luogo di comunicazione! Da qui l'importanza della figura del genitore come colui che testimonia ai propri figli quanto sia importante relazionarsi in modo corretto con il mondo.

Infine anche gli **adulti** e i **giova-**

ni di AC saranno invitati a portare il loro prezioso contributo, coltivando come i ragazzi il desiderio di Dio che è in ognuno di noi. Incontri settimanali e momenti di preghiera li guideranno durante l'anno nella riflessione.

L'AC, in virtù della sua natura associativa, ogni anno si rinnova, si rimette in discussione e riflette su se stessa. Recentemente le persone che hanno a cuore la sua crescita, si sono poste molte domande con l'obiettivo di dare un senso nuovo al percorso intrapreso, di superare i problemi e di ricercare valori da proporre e ai quali rivolgere tutti gli sforzi.

In quanto parte attiva e partecipante dell'intera comunità, l'Azione Cattolica si sente chiamata ad aprire a TUTTI il suo cammino e le sue iniziative. E' questo il nuovo orizzonte che l'AC si propone di raggiungere mettendo in gioco tutte le risorse e le energie di cui è capace.

Questo scritto è indirizzato a chi è, o andrà, in pensione, di questi tempi.

L'anno prossimo, probabilmente da giugno, così assicura il nostro sindaco, il Gruppo di noi pensionati sarà dotato di una sede migliore con più spazi tali da poter impegnarci su altri programmi d'intrattenimento.

Quest'opportunità obbliga noi tutti a provvedere, in anticipo a:

- scelte precise tali da impegnarci a: "studiare, programmare, scegliere ed indì inserire", nei nuovi locali, programmi per persone di "... anta" anni d'età.
- Rivedere quasi in toto, l'attuale organizzazione interna per armonizzare "l'esistente" con il nuovo", che è tutto da ... inventare.
- Trovare chi si renderà disponibile impegnando parte del suo tempo libero, a sviluppare i programmi.

Il solo nostro impegno non basta più. L'età degli attuali iscritti, che oggi si aggira intorno alle 70 primavere, non può garantire grandi... certezze per il futuro.

Chiedere l'aiuto a tutti pensionati di Bariano è un nostro sacrosanto dovere, oltre che una necessità. Il mancato inserimento, di questi anni, di pensionati di più GIOVANE età ci ha impedito qualsiasi tipo di rinnovamento.

Il nostro non è un atto di resa di fronte alle difficoltà, e meno che meno d'incapacità. È la consapevolezza di dover lavorare, da subito, per "un futuro, ormai, non più (solo) nostro" e, di questo, ne siamo ben consapevoli.

È solo unendo la forza e la mente, ancora fresca, di persone più giovani con l'esperienza nostra, frutto di 10 anni di vita sociale, che si potrà avere

la quasi certezza di arrivare a soluzioni tali da rendere meno onerosa la realizzazione dei nostri, presenti futuri, intenti. È l'occasione per affinare questa nostra unione.

Conclusione? È presto detto:

«'n gh'à bisògn de óter, de töcc vóter, ... öliv dàm öna mà?»

Sarete voi gli utilizzatori di questo nostro comune impegno. A noi spetta, a lavoro ultimato, farci da parte e, a Dio piacendo, essere taciti testimoni.

Siamo certi che, sapendovi a noi uniti, iniziative quali: il controllo periodico di pressione arteriosa, glicemia e colesterolo; trasporto presso i vari centri d'assistenza sanitaria; le nostre gite, ecc. avranno ancora vita e saranno di sprone ad altre vostre e più mirate iniziative. Grazie,

Il gruppo pensionati

Bariano 20 settembre 2009

45° di fondazione Avis - 30° di fondazione Aido

Carissimi avisini, stiamo festeggiando il 45° anno di attività della nostra sezione AVIS comunale, un'avventura cominciata nel 1964 grazie ad un gruppo di volentieri amici, alcuni dei quali ancora oggi molto attivi e presenti al fianco di volontari molto più giovani che con impegno e dedizione si adoperano a far funzionare la sede locale nel migliore dei modi. Questo importante traguardo lo abbiamo raggiunto grazie alla buona volontà e alla tenacia di tutti voi, sempre disponibili a donare sangue e attenti alle necessità di chi soffre ed ha bisogno di aiuto concreto. Donare è un semplice gesto ricco di valore aggiunto perchè permette di salvare vite e per questo vorrei rivolgere un invito particolare ai giovani: "abbiamo bisogno del vostro contributo per assicurare un futuro a questa nostra sezione e perchè no, per dare una mano dedicando un briciolo del proprio tempo ad una delle tante attività che svolgiamo", voglio ricordare che lo strumento più efficace per conoscerci è incontrarci di persona, tutti i martedì sera nella sede di piazza Paganessi, 4. Vorrei terminare questo mio saluto porgendo un sentito ringraziamento a tutti i membri del direttivo che collaborano instancabilmente per far funzionare la nostra sezione AVIS, uniti dalla passione per il volontariato e la cultura del dono del sangue.

Il presidente AVIS
Luca Bottarelli

Siamo arrivati quest'anno a festeggiare i 30 anni della nostra attività. Non avremmo mai pensato di raggiungere questo traguardo con i soci attuali. Siamo partiti alla chetichella e piano piano siamo aumentati come numero di soci ed abbiamo fatto anche parecchie iniziative. Abbiamo avuto anche noi dei donatori, ma non è questo il punto, perchè non tutti i soci devono e possono essere donatori, per fortuna, ma è lo spirito che una persona deve avere se aderisce all'AIDO.

Dovrebbe essere uno stile di vita, la vita vissuta come dono perchè questo è il nostro motto: essere vita per gli altri. Certamente non tutti siamo portati a svolgere attività per favorire lo sviluppo del nostro gruppo, ma tutti i soci devono avere un solo sentimento "essere dono per gli altri".

Ci auguriamo che gruppi come il nostro servano a smussare tanti attriti che oggi abbiamo nella nostra società e possiamo tutti insieme creare un futuro più roseo per le nuove generazioni, noi dalla vecchia abbiamo ricevuto tanto, speriamo che anche noi lasciamo qualcosa di buono e utile per il futuro. Auguro a tutti i soci AIDO un buon trentennale e a tutta la comunità di Bariano tanta serenità.

Il presidente AIDO
Pasquale Pesenti



Tanto vicini, eppure tanto lontani...

Racconto di un viaggio in Albania

L 4 agosto, in una giornata calda e afosa, io e Don Giacomo siamo partiti alla volta dell'Albania. Dopo numerosissimi controlli al Check-in dell'aeroporto di Orio, siamo finalmente pronti a salire sull'aereo.

Neppure il tempo di sedersi sul volo Orio-Tirana della BelleAir, che già abbiamo la prima sorpresa: pur essendo un volo partente dall'Italia, le hostess non parlano italiano! O Albanese, o Inglese, quasi già a farci sentire in terra straniera...

Per fortuna che con l'inglese me la cavo abbastanza bene!...

Dopo un volo tranquillo e un atterraggio un poco brusco, e dopo aver passato i controlli di frontiera, siamo finalmente pronti ad entrare in Albania. Ad attenderci è proprio Suor Annassunta, che con la sua impareggiabile solarità, non ha mancato di accoglierci con calore. Assieme a lei, c'è Suor Chiara, una sua compagna di missione.

Saliti in macchina, inizia quello che ci è subito sembrato subito un viaggio indietro nel tempo.

Si passa infatti dall'avveniristico aeroporto di Tirana, ad un lento e graduale impoverimento degli edifici e delle infrastrutture.

Usciti dalla capitale, infatti, si respira l'aria del dopoguerra italiano, con tanta povertà ed edifici diroccati.

Giusto un paio di volte abbiamo visto delle cosiddette "cattedrali nel deserto": edifici moderni, perlopiù distributori di benzina, che testimoniano un tentativo da parte dell'Albania di alzare la testa, tentativo però troppo disordinato e mal gestito perchè possa dar frutti...

Percorriamo la cosiddetta autostrada albanese: né più né meno di una nostra normale strada statale, con una corsia per senso di marcia.

Suor Chiara ci ha spiegato che questa strada, finita di recente, ha subito una brusca accelerata nell'avanzamento dei lavori, proprio in vista delle elezioni, svoltesi pochi mesi fa. Tra l'altro i finanziamenti sono arrivati da enormi prestiti richiesti a stati esteri, prestiti

che non si sa se riusciranno ad essere ripagati...

L'inaugurazione dell'"autostrada" è stata fatta a 2 giorni dal voto... della serie: tutto il mondo è paese!...

Suor Chiara, che è alla guida, mette la freccia per girare a destra. Io e Don Giacomo capiamo subito che la pacchia è finita. La "macchina del tempo" ha finito il suo compito, ci ha riportati indietro di 60 anni;

Ora entriamo nella VERA Albania, dove le strade e l'asfalto liscio sono solo un lontano miraggio.

La "strada" che percorreremo per 40 chilometri è un agglomerato di ciottoli e sassi.

Il contachilometri segna decisamente meno di 20km/h, eppure siamo sbalottati continuamente a destra e a sinistra. Poco più avanti la situazione migliora leggermente, si vede una striscia di asfalto malconcio, che ci permette di arrivare a malapena a 40km/h.

Sarà così fino all'arrivo.

Unica consolazione, man mano che si sale (Burrel, la città che raggiungeremo, è sulla collina) è lo splendido paesaggio che ci circonda: una larga vallata scavata da un fiume, e tutt'intorno delle bellissime colline che ricordano tanto i paesaggi dell'Umbria.

Per la strada abbiamo modo di pas-

sare in due gallerie, ovviamente non illuminate e scavate a mano durante il regime comunista da dei "volontari": erano chiamate così le persone obbligate a lavorare gratuitamente per il regime.

Finalmente arriviamo a Burrel, cittadina di 15-18mila abitanti, dove in periferia abitano le suore.

Piccola sosta per la cena e ripartiamo alla volta di Suc, dove alloggiano i preti, e dove alloggeremo anche noi.

Il giorno successivo siamo pronti a iniziare a visitare la zona, vedendo un po' la realtà del posto, cogliendo fin da subito le prime differenze con l'Italia.

La prima differenza che si nota è la struttura dei paesi. Da noi l'idea di paese è semplice: un'insieme di case una vicina all'altra, delle strade che collegano i vari edifici, e le zone agricole poste all'esterno.

Qui invece è tutto diverso: le case non sono unite, ma sparse e solitarie... Una casa qui, due case là, e un'altra casa ancora più in là... Si vive nella più totale povertà e nella più totale solitudine, e anzi, si vive in rivalità l'uno con l'altro. Il fatto che i villaggi abbiano questa struttura è dovuto al fatto che ognuno ha costruito la propria casa al centro del proprio terreno, in modo da





poterlo controllare meglio e difenderlo dai vicini... La sfiducia nel prossimo regna sovrana, e questo è sicuramente uno dei punti deboli dell'Albania.

Nonostante ciò la gente del posto si è dimostrata cordiale e ospitale nei nostri confronti, un esempio è quello di nonno Gjoni, che ci ha fatto entrare in casa sua, ci ha fatto vedere le foto dei suoi figli e nipoti, ci ha raccontato dei tempi della Guerra Mondiale (essendo stato prigioniero in Italia, conosce l'italiano), e non la smetteva più di offrirci dell'ottima birra.

Nei giorni successivi ci è capitato diverse volte di entrare in casa di alcune famiglie, restando letteralmente sconvolti: le famiglie vivono in baracche di una o due stanze al massimo, dove i pavimenti non esistono, e i servizi igienici neppure... Dove anche l'aver un letto dove dormire è tante volte un lusso

che non ci si può permettere... Si vive nelle condizioni più precarie.

La cosa più triste da vedere sono i bambini. Sono loro quelli che più di tutti subiscono questa difficile situazione, crescendo nella sporcizia, nella povertà, e senza tutte quelle cose che noi riteniamo essenziali e basilari: una doccia, un po' di divertimento, una scuola dove studiare...

Non hanno nulla... Eppure... Eppure sono qui, vicinissimi a noi... Nei giorni limpidi da Brindisi si vede chiaramente l'Albania! Sono distanti solo 80 chilometri dalla nostra cara Italia! Tanto vicini, eppure tanto lontani...

Sarebbero tante poi le cose da raccontare, dalla visita a Baz, a quella di Ulza, dalla visita al Vescovo di Rreshen al viaggio a Durazzo. Dalla visita a Tirana alla quella del villaggio di Fan

per assistere a un matrimonio, l'unico cattolico in tutta la diocesi da 7 anni a questa parte... Penso che per raccontare tutto quello che abbiamo visto, non basterebbero tutte le pagine di un intero bollettino...

Tre però sono le cose che maggiormente mi sono portate a casa:

1- La consapevolezza che i gesti di carità che organizziamo in Avvento e Quaresima non finiscono nel nulla: la conferma è la visita a Elastina, la bambina che è stata aiutata dai ragazzi della Comunione. Adesso lei è in una comunità di Papa Giovanni XIII, sta bene ed è felice.

2- La gioia del sapere che nel mondo ci sono tante persone sante: I missionari del posto, le suore e i preti che abbiamo incontrato, portano avanti la loro missione con gioia, tra mille difficoltà, facendo del bene e non chiedendo nulla in cambio.

3- Per ultimo, mi porterò a casa il ricordo della chiesetta di Suc: in stile francescano, piccola ed essenziale. Là, nella più totale semplicità, credo di aver visto cos'è la fede vera, quella che non ha tanti fronzoli o ricami, quella fatta di silenzio, di riflessione, di preghiera e di attenzione al prossimo. Ironia della sorte, questa fede l'ho trovata proprio nell'unica nazione che si vanta di essere atea.

M. M.

Visita del Vescovo giapponese

Martedì 25 Agosto il vescovo della Diocesi giapponese, ha fatto visita alla mamma di padre Fedele Ceruti dove lui vive il suo ministero, il vescovo ha poi voluto visitare la nostra chiesa parrocchiale.



Diario Parrocchiale

Matrimonio:

Chi desidera celebrare il matrimonio religioso deve partecipare a un corso di riflessione su questo sacramento. **Non è un patentino per essere marito e moglie** ma un accompagnamento per riscoprire la propria fede nel sacramento che celebriamo. La parrocchia, in collaborazione con le parrocchie di Pagazzano e Morengo propongono queste date:

Novembre: 9 - 16 - 23 - 30

Gennaio: 11 - 18 - 25 Gli incontri si terranno ogni lunedì alle ore 21 presso la parrocchia di Morengo

Ritiro di conclusione domenica 7 febbraio (seguirà programma). *Informazioni in parrocchia.*

Battesimi:

È necessario prendere contatto con i sacerdoti per una preparazione al Battesimo che sarà celebrato normalmente la terza domenica di ogni mese.

I genitori saranno invitati a partecipare a un cammino di preparazione in queste date:

per chi battezza nei mesi di Aprile, Maggio e Giugno

Sabato 13 e 27 Febbraio ore 10,00 - 11,00

Sabato 6 e 20 Marzo ore 10,00 - 11,00

Per chi battezza nei mesi Luglio, Agosto, Settembre e Ottobre

Sabato 8 e 22 Maggio ore 10,00 - 11,00

Sabato 5 e 26 Giugno ore 10,00 - 11,00

Informazioni in parrocchia.

*Hanno preso
il sentiero
che conduce
al Padre:
ricordiamoli
insieme!*



Agosti Mario
68 anni



Spinoni Bruno
75 anni



Destefani Angelo
71 anni



Monzio Compagnoni Maria
75 anni



Grassi Angelo
76 anni



Madona Cesare
79 anni



Pelizzari Lucia
66 anni



Pandini Stefana
85 anni

Anniversari

*Il vostro
ricordo
è sempre
con noi*



Ubiali Natale
13° ann. (16.12.1996)



Grasselli Andrea
1° ann. (25.09.2008)

Soprani Francesca
2° ann. (14.06.2007)



Bassi Antonio (nani)
18° ann. (04.10.1999)



Bassi Angelo
30° ann. (19.10.1979)